



# Centinaio e il Mipaaf che intende cambiare

**N**ella pagina di apertura del sito web del nuovo Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo si può leggere l'*incipit* di una recente intervista del ministro Gian Marco Centinaio: «Il grande cambiamento è iniziato...».

Il ministro vanta, con orgoglio, di aver avviato una strategia che non si basa su cifre enormi, 100-200 milioni di euro, e d'altra parte non potrebbe nemmeno farlo con le risorse di cui dispone il Ministero, ma di aver distribuito quelle disponibili finalizzandole. Ricorda, quindi, gli interventi per il miele, la birra, il pane e i fondi destinati ai controlli. Inoltre, la strategia di Centinaio, in accordo con i due sottosegretari, mirerebbe a sviluppare tavoli di lavoro divisi per filiere, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e, perfino, del mondo accademico, per stabilire «tutti assieme» le priorità a medio e lungo termine per ciascuna filiera.

## LA DEBOLEZZA DEL MINISTERO

L'entusiasmo del ministro che emerge dall'intervista fa certamente piacere, ma sostenere che «il grande cambiamento è iniziato» mi pare un po' troppo rispetto sia a quanto vantato dal ministro sia, scorrendo la pagine del sito, alle misure elencate tra le Politiche europee e le Politiche nazionali, molte delle quali, e non faccio una classifica di merito, attribuibili al precedente Governo. Mi auguro che ciò dipenda solo da un ritardo dell'aggiornamento del sito.

Il vero problema, come ho sostenuto altre volte su *L'Informatore Agrario*, è che da lungo tempo il nostro Paese non è in grado di sviluppare una propria politica agraria nazionale, pur all'interno dei paletti fissati dalla politica agricola comune (Pac). Le ragioni sono diverse, certamente la prevalenza della Pac sulle politiche nazionali, ma nel caso italiano ha giocato soprattutto la debolezza del Ministero, sia in termini di risorse finanziarie sia di competenze, a causa del ruolo che la Costituzione riconosce alle Regioni.

È evidente che di fronte a politiche rurali che ciascuna Regione vuole indirizzare secondo le specificità del proprio territorio, in assenza di un forte piano agricolo nazionale, e con aiuti diretti di cui i criteri e le dotazioni sono, in larga parte, espressione delle scelte della Commissione europea, il Ministero diventa un soggetto debole, con competenze quasi esclusivamente di tipo amministrativo, e portatore degli interessi nazionali, anche questi discussi in seno alla Conferenza Stato-Regioni, nei tavoli di Bruxelles dove, peraltro, le stesse Regioni non sono assenti. Un esempio di questa debolezza è il lungo elenco di piani di settore nella voce «Filiere» delle «Politiche nazionali» del sito del Ministero, dove non si capisce chi sono gli attori degli obiettivi e delle azioni, perché per ottenerne la realizzazione dovrebbe esserci l'impegno delle Regioni. Se è vero questo dubbio, anche i prossimi progetti di filiera sui quali il ministro Centinaio vuole puntare potrebbero restare solo delle dichiarazioni di buona volontà.

Nella nuova Pac dopo il 2020, la cui realizzazione non sarà forse della Commissione ora in carica, è stata prevista la formulazione di Piani strategici nazionali, della cui attuazione gli unici responsabili sono gli Stati membri.

Al momento non si sa ancora quale sia la posizione del Ministero su uno strumento che potrebbe supportare «il grande cambiamento...» vantato dal ministro Centinaio, mentre sono chiare le posizioni negative delle Regioni, giustamente preoccupate dal restringimento di competenze che ne deriverebbe.

Può essere che con una nuova Commissione, la proposta del Piano strategico nazionale venga eliminata, anche se tale conclusione mi sembra piuttosto difficile, ma mi permetto di dire che è piuttosto strano che di tale argomento non se ne parli e il ministro non prenda posizione, soprattutto un ministro che vuole realizzare una nuova strategia per lo sviluppo della nostra agricoltura.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.